

L'architettura è comunicazione

"Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole". (Genesi 11, 1-9)

L'idea nasce da un interrogativo: può l'architettura considerarsi linguaggio di comunicazione universale? E cosa comunica oggi l'architettura?

In un'epoca segnata da profondi e repentini cambiamenti, dalla diversità di linguaggi emergenti e dalla babele di segni visibili, qual è il ruolo dell'architettura e come mantiene il suo status di linguaggio comprensibile a tutti?

L'installazione vuole far riflettere sulla responsabilità che ogni progettista di ha lasciare un segno, un messaggio pressochè eterno e certamente concreto.

Se l'architettura è comunicazione, ad esempio, nella figura della torre in particolare, risiede ancora oggi la metafora della sfida, della volontà di superare i limiti, della grandezza cui tutti gli uomini aspirano.

Dunque ciò che la comunicazione verbale può dividere e confondere, trova ancora chiarezza nel progetto di architettura, che comunica e racconta in un linguaggio universale comprensibile da tutti.

Il modello realizzato è in realtà un gioco: divertiti a prendere i mattoncini contenuti al suo interno e componi il tuo messaggio sulle tre facciate disponibili. Quello su cui vuol far riflettere è come progettare sia in primo luogo un atto di comunicazione, ma occorre farlo con coscienza e riflessione.

Gli uomini vivono in una babele di lingue, ma comunicano con il linguaggio comune dell'architettura. La scelta del messaggio da voler tramandare è responsabilità da non sottovalutare.

